



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Il Domenica dopo Natale - 4 Gennaio 2026

Prima lettura - Dal libro del Siràcide - Sir 24,1-4.12-16

La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria, in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: «Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti" . Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creata, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora».

Salmo Responsoriale - Sal 147 - Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Celebra il Signore, Gerusalemme, Ioda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento. Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele. Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini - Ef 1,3-6.15-18

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 1,1-18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno

vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Le letture di questa domenica ci parlano della sapienza, del Verbo, ci parlano di Dio. Nella prima lettura, tratta dal libro del Siràcide, abbiamo ascoltato l'elogio della sapienza che era presente insieme a Dio quando ha deciso di creare l'universo. Insieme alla sapienza c'era anche il Verbo, come abbiamo sentito dal Vangelo di Giovanni: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio». Quando leggiamo le Sacre Scritture siamo chiamati a leggere non tanto ciò che è scritto, che è frutto di tradizioni, culture, storie di un popolo, ma quello che non è scritto per cogliere lo Spirito che pervade la scrittura e che ci rivela il vero senso di Dio. Il Verbo è la Parola di Dio, che ci porta, appunto, la Sua sapienza, ma che cos'è la sapienza di Dio? Noi siamo chiamati a distinguere tra la nostra sapienza e quella di Dio. La sapienza umana non è dal principio, ma viene sempre dopo. Tutto il nostro sapere, le nostre elaborazioni, i nostri ragionamenti sono frutto di realtà umane. Noi siamo chiamati ad approfondire il sapere umano, il sapere è il fondamento del vivere civile, del rispetto, della dignità, dell'unicità e dell'irrepetibilità degli esseri umani. Il sapere ci aiuta a costruire un mondo, una società secondo criteri che si fondano non sulla forza, sui muscoli, ma sul pensiero e sul ragionamento. Oggi, forse, qualcuno ci vuole far regredire, vuole gente sottomessa, che non pensa, non ragiona, poco acculturata, gente facilmente manipolabile. Proprio per questo motivo corriamo un grave pericolo: dobbiamo ritornare a costruire il mondo secondo la saggezza e il pensiero dell'uomo. Anche Dio rientra tra gli oggetti della sapienza umana. Il teologo Barth afferma che qualunque cosa l'uomo dica di Dio è l'uomo che lo dice, siamo noi che parliamo di Dio. Dio non può diventare l'oggetto della nostra mente, dei nostri ragionamenti, un prodotto del nostro pensiero, ma viene sempre prima. Quindi, dobbiamo pensare Dio al di fuori delle realtà religiose che parlano di Lui, dei modi di pensarlo, frutto della mente umana: Dio è totalmente altro, trascendente, inaccessibile. C'è, quindi, un'altra sapienza, che è dal principio, non è dentro, ma circoscrive sempre il nostro pensiero. Non è quindi un prodotto della mente umana, ma una realtà che viene dal principio e da Dio stesso. È la sapienza di cui ci parlano i mistici, come San Giovanni della Croce, che ci parla della notte oscura e luminosa. È la sapienza che ci fa entrare in una notte luminosa. La sapienza di Dio ci sostiene, ma è inesprimibile, ci definisce, ma non si definisce, ci conosce, ma non si conosce. Questa oscurità di Dio non è di assenza, del non senso, del nichilismo, della disperazione, dell'incapacità di dare un senso compiuto alle cose, ma è una sapienza di grande eminenza e sovrabbondanza. È una sapienza che viene da lontano, dal principio, da Dio, supera e anticipa i nostri ragionamenti e i nostri pensieri. Solo la fede ci dice che tutte le cose

hanno un senso. Se noi leggiamo la realtà del mondo, sembra che le cose non abbiano senso; un mondo fondato sul nichilismo totale, sul non senso, sulla disperazione, sulla menzogna, sul principio della forza. Oggi sta succedendo una cosa terribile: siamo ritornati allo scontro muscolare, invece che al dialogo e al pensiero umano. Di fronte a tutto ciò ci chiediamo: ‘che senso hanno le cose? Viviamo all’interno di un mondo fatto di senso o un mondo dominato dal nichilismo totale?’ Innanzitutto non sappiamo che senso hanno le cose, non possiamo ergerci a ragionieri di Dio. Noi non sappiamo perché capita una guerra, un incidente stradale in cui perde la vita una persona cara, una malattia invalidante oppure un male che ci porta alla morte. Il credente non è colui che capisce tutto, sa tutto e ha le risposte su tutto. Noi non abbiamo le risposte, non sappiamo il vero senso delle cose e quindi dobbiamo abbandonarci all’ulteriorità, alla trascendenza, alla sapienza di Dio che era fin dal principio. La sapienza è la Parola, che è la libertà di Dio «Il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio». Dio non procede per processi di necessità: non era necessario che Dio creasse il mondo e pensasse a noi come creature. È la Sua libertà che ha voluto questo. Noi dobbiamo rispettare la libertà di Dio, perché ogni volta che lo facciamo, rispettiamo e avvaloriamo la nostra libertà. Questa libertà di Dio, che ha voluto tutto ciò che esiste, tutto quello che fa parte della nostra esperienza, che vediamo, constatiamo e percepiamo, questa Parola sapiente di Dio ha messo la tenda in mezzo a noi e lo abbiamo sentito, sempre, dal Prologo di Giovanni «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». La Parola di Dio che si fa carne, non è la Parola dell’Onnipotente, del Dio Onnisciente, ma è la Parola che diventa un piccolo bambino che assume la natura umana. È l’umiltà, la ‘Kenosis’, l’abbassamento, l’annientamento di Dio, il Creatore che diventa una creatura. Dio è potente e grande, non perché è il Dio utile, perché ci serve. Noi, purtroppo, abbiamo snaturato Dio, perché vorremmo un Dio utile, capace di realizzare le nostre aspirazioni, rispondere alle nostre domande, sostituirsi a noi nella fatica del vivere. Dio non è né utile, né serve, anzi è inutile. In una società dove Dio è utile, tutti diventano religiosi, perché risponde esattamente ai nostri criteri e al nostro modo di pensare Dio. Noi abbiamo bisogno di un Dio a nostra disposizione. Se Dio è inutile, è morto ed è quello che sta succedendo oggi. Dio è morto, perché non risponde alle nostre domande, al nostro modo di pensarlo, ma soprattutto al nostro modo di volerlo. Dio, e quindi la Sapienza, la Sua Parola, non è utile a niente come del resto l’amore, le relazioni, gli incontri tra esseri umani, ma proprio per questo diventano necessari. Che cosa sarebbe la nostra vita senza l’amore? Quando ci mettiamo in relazione con gli altri, lasciamo da parte il telefonino e cominciamo a dialogare e a guardarcì, diciamo ‘è una perdita di tempo’. Non è una perdita di tempo, ma il guadagno della vita, che è relazione, incontro, dialogo e soprattutto amore! Quindi l’amore, che di per sé agli occhi dei costruttori di questo mondo non serve per costruire il mondo, diventa il fondamento di ogni relazione umana. Le cose che a noi sembrano totalmente inutili, che per i costruttori di questo mondo non hanno utilità pratica sono le più indispensabili perché sono la forza, il sale, la luce della terra, la forza del nostro essere e del nostro vivere. Che cosa sarebbe la nostra vita senza l’amore, che dà senso, forza e significato profondo a tutto quello che siamo? Sarebbe una corsa affannosa verso la morte. L’esistenza ci dice che la sua verità è il non servire a niente ma semplicemente essere. Dobbiamo ritornare ad essere noi stessi, a dare la giusta valutazione all’essere umano, a quello che siamo e non a tutto quello che ci circonda, che sarà, anche, utile, ma non necessario come l’essere. Se perdiamo di vista il nostro essere uomini, siamo perduti, poveri, disperati. Il senso

delle cose è sempre dopo la storia, quello che noi riteniamo assoluto, necessario, importante ed è là dove il nostro ragionamento su Dio, su noi stessi, finalmente tace impotente. Noi dobbiamo sentirsi impotenti e tacere di fronte al mistero di Dio. Di Dio non si parla, ma si fa esperienza, per cercarlo all'interno di processi, che nascono dalla nostra coscienza, dal nostro cuore, dal nostro spirito, dalla nostra anima. Di fronte al mistero di Dio dobbiamo metterci in ginocchio, adorare e contemplare. Noi siamo assetati di questa sapienza che viene dall'alto, per questo abbiamo bisogno di uomini di sapienza. Quando non ci sono più persone a cui affidarci e oggi ci rendiamo conto della pochezza, della povertà di chi ci rappresenta, non abbiamo più persone alle quali dare fiducia, che ci possano sostenere, ci dicano parole di senso, ma soprattutto che facciano opere di senso, quando succede tutto questo, pensiamo e cerchiamo uomini di sapienza, di saggezza, capaci di dare un senso autentico alla nostra vita. Oggi abbiamo un estremo bisogno di cercare questi uomini di sapienza, di saggezza, capaci di costruire rapporti umani, grandi e alti ideali, lungimiranti prospettive. Non possiamo sempre navigare a vista, abbiamo un estremo bisogno di progettualità, di uomini che ci aprano prospettive non a breve ma a lungo termine, che ci aiutino a guardare lontano e che diano un senso compiuto ai nostri giorni. Ci manca tutto questo! Dobbiamo ritornare alla vera fede cristiana, che è il lievito, il sale della terra, la luce del mondo. Paolo parla agli efesini: Efeso, paragonata ad oggi, era una grande metropoli, dove i cristiani erano un numero insignificante, eppure, questo piccolo numero di uomini, ripieno della sapienza, dell'entusiasmo, della forza di Dio, riesce a dare un senso a ciò che non ha senso. Noi dobbiamo diventare sale della terra, luce del mondo, in nome della nostra fede, aprire prospettive e cammini che aiutino gli uomini a ritrovare fiducia in loro stessi. In fondo è il cammino tracciato da Gesù! Chi era Gesù? Un uomo assolutamente inutile, non era un lavoratore, un professore, un sacerdote, un politico. Se fosse appartenuto ad una di queste categorie, lo avrebbero difeso, salvato dalla croce. Gesù era un uomo inafferrabile, indefinibile. Quando veniamo afferrati, c'è qualcuno che si preoccupa di difenderci, siamo già manipolati, non siamo più noi stessi, ma proprietà di qualcun altro. Gesù non apparteneva a nessuno, perché era di tutti, l'uomo universale, come lo definiva Charles de Foucauld "il fratello universale", l'uomo che apriva il cuore alla speranza. Termino con l'ultima parte del Prologo di Giovanni «Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo». Per cercare Dio, dobbiamo lasciar perdere le strade della legge, del precetto, delle regole, delle istituzioni, ma cercarlo attraverso la strada della grazia. Dio è amore gratuito, totale, universale. L'unica strada di conoscenza per arrivare a Dio è quella dell'amore. Finché continuiamo a percorre sentieri che si rifanno al nostro pensiero restiamo sempre nella sapienza che viene dopo e non in quella che era dal principio. Noi siamo chiamati a percorrere cammini di esperienza, soprattutto la radicale e fondamentale esperienza dell'amore, perché solo l'amore ci fa capire qualcosa di Dio; il Dio della fede si conosce solo con la fede, non per induzioni «Dio nessuno l'ha mai visto». Solo percorrendo sentieri di amore, riusciamo ad avere una scintilla di questo fuoco immenso, grande ed eterno di amore di Dio. Allora, forse, anche la nostra sapienza umana si avvicinerà alla sapienza di Dio, riusciremo a capire qualcosa di Lui attraverso l'unica e grande forza che sperimentiamo che è quella dell'amore.

Il tuo sostegno quest'anno vale il doppio



Mercoledì 10 dicembre 2025 è iniziata la campagna **“1 voto, 200.000 aiuti concreti – Edizione Speciale”**.

In occasione dei 20 anni del Fondo Carta Etica, UniCredit mette a disposizione € 400.000 per sostenere attivamente le Organizzazioni del Terzo Settore impegnate in progetti con finalità sociale. L'importo verrà ripartito tra le Organizzazioni che avranno ricevuto il maggior numero di preferenze, i maggiori importi di donazioni e avranno soddisfatto tutti i requisiti di partecipazione come da regolamento.

Durata iniziativa: **10 dicembre 2025 – 31 gennaio 2026**

Per accedere al contributo è necessario che Madian Orizzonti Onlus riceva:

- ✓ almeno 50 preferenze
- ✓ almeno 50 donazioni di importo unitario pari o superiore a €10

La pagina del voto contiene la possibilità di votare tramite i canali Social o via e-mail.

Ricordati di accettare le modalità di partecipazione e confermare il voto via e-mail: 1 voto vale 1 punto e per ogni EURO donato aggiungi un punto.

Dopo aver votato Madian Orizzonti Onlus, hai l'opportunità di aggiungere anche una donazione di almeno € 10 per consentire a Madian Orizzonti di accedere al contributo.

L'hai già fatto? Non dimenticare di raccontare a tutti i tuoi amici di questa iniziativa benefica. Grazie!



*Nella dichiarazione dei redditi apponi la tua firma
nell'apposito riquadro
e riporta il Codice Fiscale di
Madian Orizzonti Onlus 97661540019*